

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XLIV n. 18

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

31 Ottobre 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

CAMBIANO I TEMPI? SI CAMBI DIO!

Come per ogni domenica e feste comandate, anche il 26 agosto 2018 ci siamo recati nella nostra chiesa parrocchiale per assistere alla Santa Messa e ricevere la Sacra Particella. Si tralascia, per amor di decenza e di decoro, la ricognizione sull'abbigliamento maschile e femminile che, in quest'area di villeggiatura marina, si riduce al minimo, cosa che non sembra preoccupare gran che il pastore. Anzi, se ci si azzarda a rampognare qualche gentil signora "balneare", si rimedia lo stizzito "fatevi i fatti vostri" di costui, *uomo di pace*, che non intende entrare in conflitto neanche in difesa del sacro dimostrando in tal modo come "uomo di pace" – secondo il dizionario bergogliano – altro non sia che "uomo pusillanime" che tanto rievoca il manzoniano don Abbondio.

Nell'omelia susseguente al Vangelo di Giovanni (6, 60/69), dipanando a modo suo la risposta di Pietro – *da chi andremo, o Signore? Tu solo hai parole di vita eterna* – si è prolungato su una riflessione di stampo riduzionista affermando che «Gesù non dà comandamenti, non propone o dispensa lezioni, non distribuisce norme» perché "l'essenza sua è fatta di solo perdono e di sola misericordia".

Certamente, un attributo di Dio è la misericordia e il perdono, ma non è il solo dacché essa si compenetra, ed equamente si bilancia, con la giustizia così come bene si rileva dai tanti episodi biblici ed evangelici. Certamente, Gesù è venuto al mondo per redimere l'umanità, i peccatori, ma non senza il loro pentimento e la loro espiatione, come dimostra la storia di Zaccheo (Lc. 19, 1/10) e ancor più la finale vicenda del ladrone crocifisso il quale, riconosciuta la propria iniquità e il conseguente giusto castigo (Lc. 23, 39/43), non pensò minimamente di scendere dal patibolo salutando la

compagnia ma vi rimase appeso sino alla morte scontando ed espianando i suoi crimini.

Ambiguità, quelle citate, che diventano motivi di alibi comportamentali per la coscienza dei fedeli e, nello stesso tempo, di deviazione teologico/morale così come si avverte dal palpabile, diffuso, narcotico relativismo che, quale putridume canceroso, s'è diffuso nella comune opinione cristiana.

Ora, a detta del candido/callido celebrante, Gesù non dispensa lezioni, non accolla pesi, non distribuisce comandamenti cosa che, è noto, rappresenta, per la neocristologia, comoda riscrittura del Vangelo, ampia apertura antropocentrica ed esercizio di supponenza, di prevaricazione, e di apostasia, col risultato, come bene scrive E. M. Radaelli, di dire nero laddove Gesù dice bianco. Ma vediamo in breve.

1 – Gesù non dà comandamenti e non distribuisce norme. Fandonia, perché in Mt. 22, 34/40 Gesù indica, a un dottore della legge, i due più importanti comandamenti: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente... Amerai il prossimo tuo come te stesso", e perché, sempre in Mt. 28,2 si legge che Gesù, al momento di ascendere al Padre, ordina ai suoi discepoli di insegnare ed osservare tutto ciò che aveva loro comandato. Egualmente, in Gv. 15, 12, si legge "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati". In quanto alle norme, basterebbe rammentare Mt. 7, 1/29 in cui Gesù fa un elenco preciso su come comportarsi.

2 – Gesù non propone o dispensa lezioni. Se l'intenzione del celebrante era quella di dirci che Gesù non è il moralista che, supponente e tutologo, si spende ammannendo vacue e intellettualoidi lezioncine, non

abbiamo difficoltà a consentirvi, ma, dal tono con cui concionava si avvertiva, sottile, il ridimensionamento di Gesù a semplice uomo, uno come tanti e a nessuno superiore che, tale essendo, non possiede autorità e scienza per impartir lezioni. Fandonia, perché gli Apostoli, il popolo, i farisei riconoscono in Lui e scienza e autorità dal momento che lo chiamano 'Maestro' e, come è noto, un 'Maestro' è tale in quanto "insegna, dà lezione". E chi, se non il Figlio di Dio, la somma Sapienza (Inf. III, 6), può dirsi Maestro, Via, Verità e Vita?

Copiosa è, nei Vangeli, la frequenza con cui Egli è chiamato 'Maestro, Rabbi', con ciò indicandone la funzione docente e il divino magistero. E come dovremmo definire, se non lezioni, il 'Discorso della montagna' 'Legge antica e legge nuova' (Mt. 5, 1/48 – Lc. 5, 17/49), il capitolo Mt. 6? Che cosa è se non lezione il cap. Mc. 9,33/50? E non sono, forse, altissima lezione i cap. 13-14-15-16-17 del Vangelo giovanneo, là dove Gesù stesso si definisce Maestro quando, rispondendo a Pietro, così afferma: "Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono" (Gv. 13,13)?

L'intero messaggio evangelico è una 'lezione', peraltro talmente forte e innovativa da aver scardinato l'ordine antico del "principe di questo mondo" ed avviato una nuova storia che inizia nel nascondimento di Bethleem, affermandosi, poi, sulla vetta del Calvario, come la storia di Dio fattosi uomo.

Ora, la nuova teologia, sorta da un conciliabolo pastorale, ci dice che Gesù va interpretato nel rispetto della cultura d'ogni singolo tempo, e poiché questo attuale, prodotto del tristo '68, si caratterizza per un livellamento anarchico, egualitario e oclocratico (governo della plebe), e, quindi, per il rifiuto d'ogni

autorità con cui si è sancita la “*morte di Dio*”, ne deriva che il divino è stato sostituito dall’umano, la metafisica è stata derubricata a fisica, la trascendenza s’è tramutata in immanenza, il dogma cancellato dallo scientismo e la verità cangiata in verismo, San Tommaso d’Aquino sostituito da Enzo Bianchi. Sicché, l’umano “*troppo umano*” si dà come la dimensione unica in cui si sviluppa ogni dialettica nel segno di un totale riduzionismo in salsa filantropica.

Ma non si creda che il pensiero del succitato celebrante sia una sua estemporanea esternazione, fatta lì per lì e lanciata quale manifesto per un nuovo, paritetico rapporto con Dio, così come non è una nostra posizione di preconcepita ostilità all’attuale corso culturale cattolico intendere ciò che scriviamo, perché siffatta cifra minimalista parte da lontano, ed esattamente dal Concilio Vaticano 2° sul cui nefasto “*spirito*” s’è via via consolidata fino a diventare comune catechesi.

Il limitato spazio, programmato per il presente intervento, non ci consente di stendere un catalogo degli esempi dimostrativi di quanto andiamo affermando, ma i pochi che andremo ad illustrare sono largamente sufficienti ad asseverare l’esistenza di un filone, più o meno affiorante, di antropocentrismo, quello che già Paolo VI, rivendicò, nel suo discorso all’ONU – ottobre 1965 – quale fondamento del Cattolicesimo in cui ogni realtà trascendente decade in realtà immanente, umana ed evolutiva.

Ed ecco, allora, con il festival multireligioso, tenutosi in Assisi ottobre 1986 e replicato in ottobre 2011, la religione cristiana-cattolica, equiparata, al basso, a tutte le false confessioni e ridotta, pertanto, a una fenomenologia umana priva del sigillo della Rivelazione, in condominio con l’idolatria di cui scrive il salmista: “*Tutti le divinità dei pagani sono demòni*” (Ps. 95, 5).

Nel 1993 appariva, a firma di don Tonino Bello vescovo di Molfetta, “*Maria, donna dei nostri giorni* – Ed. San Paolo”, libro composto da 31 capitoletti col quale l’autore riduce la figura di Maria a semplice “*donna feriale*” che “*come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli. O di non essere all’altezza del ruolo. E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato, finalmente nella pre-*

ghiera, fatta insieme, il gaudium di una comunione sovrumana” (pag. 12). Quadretto sciopposo, adatto a una devozione sentimentaloide il cui massimo è quel “*travaglio di una solitudine immensa*”, bagnata da lagrime sconsolate, per le continue incomprensioni e i probabili bisticci con Gesù e Giuseppe. Solitudine immensa di una donna: **Madre di Dio, Mediatrix di tutte le grazie** (Marienfried – Baviera – 25 giugno 1946), **Corredentrice**. Materiale psichiatrico, da non credere!

Tu, o Santissima Vergine, sei la nostra Regina, Tu sei la voce che invoca misericordia, Tu sei la Madre che ci libera dalle insidie di satana, Tu sei la gloria della nostra eterna sorte; per Te vanno al Re divino tutte le genti, per Te sono fuggiti i demoni, per Te fiorisce la Croce in mille germogli di vita, per Te l’allegrezza diventa la nostra eredità eterna, mentre siamo figliuoli del pianto. Noi dunque, pieni d’amore per Te, pieni di sdegno per chi manomette la tua gloria, facendo eco alla voce del Potente che ti fece grande ed il cui nome è santo, a Colui che per Te diffonde su tutte le generazioni la misericordia, gridiamo nell’impeto dell’anima nostra: Chi non ama Maria sia anatema!

Don Dolindo Ruotolo

E su questo filone, Maria – secondo il parere di un canonico lateranense, venuto quattro anni fa, nella nostra chiesa parrocchiale, a celebrare la Santa Messa nel giorno dell’Assunta – diventa una donna “*di cultura scarsa e probabilmente analfabeta, che non poteva comporre il ‘Magnificat’ onde è lecito e ragionevole pensare a Luca come l’autore dell’inno*”. Post Missam, in sagrestia, facemmo noto al predetto canonico che, intanto, la donna israelita – diversamente dalla contemporanea cattolica – conosceva e leggeva le Scritture, e poi, che nella straordinaria vicenda di Maria, è presente lo Spirito Santo, perché non si capisce come lo si ritenga ispiratore del sacro salmista, ma non lo sia per la Madre di Cristo Dio.

In questo livellamento al basso, condotto nei confronti della Beatissima Vergine, cala il suo inopportuno e dirompente carico, papa Bergoglio che, quasi a conclusione dei due citati mariologi, così disegna il tasso di fede e la complessione culturale e psicologica della Madonna che così, a suo dire, si lamenta: «*Tu*

o Dio, quel giorno – questo è quello che abbiamo letto – mi hai detto che sarà (Gesù) grande; tu mi hai detto che gli avresti dato il trono di Davide, suo padre, che avrebbe regnato per sempre, e adesso lo vedo lì! (in croce). La Madonna era umana! E forse aveva voglia di dire: ‘Bugie! Sono stata ingannata!’» (Radio Vaticana – 20 dic. 2013 – Santa Marta). Ecco sistemata la fede di Maria che Bergoglio ha ridotto a una tremula e comunissima dubbiosa donnetta erodendo, così, la Tradizione che, nelle Litanie Lauretane, ne ha celebrato la santità, la fede, la bellezza. Ma a fronte di siffatti dissacranti gradidii sta il culto bimillenario che il popolo cristiano tributa a Lei – che “*tutte le generazioni mi chiameranno beata*” (A. Manzoni – *Il nome di Maria*, vv. 7/8), sta il sublime “*Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio*” (Par. XXXIII, 1) della nostra maggior Musa, Dante, stanno le apparizioni mariane nelle quali Ella si rivela ben altro che donnetta dei nostri tempi!

Sistemata la Madre, Bergoglio s’è rivolto al Figlio definendolo, nel complesso dell’incontro con l’adultera (Gv. 8, 1/11), come “*uno scemo... poco pulito*” (Convegno Ecclesiale Diocesi di Roma – giugno 2016), un tipo vanerello, il Messia, che fa il ganascino, e poco familiare con l’igiene. Insomma: uno come tanti.

E, per concludere, sull’aire dell’intrapreso processo “*riduttivo*” non poteva non tirar giù, dall’Empireo ai livelli terrestri, anche l’altissima e santissima Trinità, andandoci pesante. Nell’udienza, infatti, del 17 marzo 2017 ai membri del CTEWC (*Catholic Theological Ethics in the World Church*), tanto per essere fedele al metodo del parlar a braccio, se n’è uscito dicendo che “**Nella Santissima Trinità, esse (le tre Persone divine) passano il tempo discutendo a porte chiuse, ma all’esterno danno un’immagine di unità**”. Il che fa supporre che può, talora, accendersi, tra esse, come succede in terra – e come, secondo don Tonino Bello, tra Giuseppe, Maria, Gesù – qualche animosa contesa, ma sempre a porte chiuse, ché i panni sporchi si lavano in famiglia, salvaguardando una pubblica perbenistica immagine di concordia.

Vi sembra, allora, che l’omilista da cui siamo partiti, vada ritenuto come un singolo accidente o, non piuttosto, un ulteriore gradino a scendere nell’abisso della dissoluzione?

L. P.

LEONE XIII

DIUTURNUM (29 giugno 1881)

Papa Pecci ricorda come la lunga guerra condotta dalla contro-chiesa alla Chiesa di Cristo ha condotto al punto cui tendeva, ossia ha messo in pericolo non solo la Chiesa (che però è protetta da Dio e non potrà mai perire), ma la stessa società civile, sprofondandola nelle rivolte e nell'anarchia. Tutto ciò appare chiaro soprattutto in questi anni (il Papa scriveva nel 1881) in cui le bramosie del popolo ricusano ogni tipo di autorità e non vogliono esserle sottomesse.

La religione cattolica aveva fornito agli Stati delle fondamenta solide di ordine e di stabilità, cosicché la guerra occulta contro la Chiesa non poteva non portare alla rivoluzione e alla rivolta contro gli Stati e i governanti.

La Chiesa aveva saputo temperare il rapporto dei diritti e dei doveri tra sudditi e governanti. Gesù ha sottomesso al dovere sia coloro che obbediscono sia coloro che comandano nel potere civile o statale in modo da mantenere la tranquillità dell'ordine.

L'uomo purtroppo, dopo il peccato originale, è spinto dalla concupiscenza della superbia a non obbedire, ma in qualsiasi tipo di società civile è necessario che vi sia un'autorità che comanda e dei sudditi che obbediscono. Di modo che se si priva lo Stato o la società civile del principio d'autorità o di un capo cui obbedire essa si sfascia e non riesce a cogliere il fine per il quale è stata costituita: il benessere comune temporale.

Quindi se non si è riusciti a togliere e ribaltare completamente dalla società civile ogni autorità governatrice, si è tentata ogni cosa per toglierle la forza e diminuirne il potere. Tutto ciò specialmente con l'Umanesimo e il Rinascimento.

Attorno al XV secolo la massa volle dare a se stessa una maggiore libertà, che sconfinava con la licenza ed escogitò una nuova teoria sull'origine e la costituzione degli Stati, ben diversa da quella classica che si fondava sull'insegnamento della filosofia politica di Aristotele e S. Tommaso d'Aquino.

Il diritto politico moderno ritiene falsamente che il potere viene dal basso, ossia dal popolo e non da Dio e che il popolo stesso possa revocarlo quando gli sembri opportuno.

La dottrina cattolica insegna che se i governanti possono essere designati dal popolo il potere o l'autorità deriva loro da Dio come a ogni autorità umana. Il popolo è solo il designatore del governante, ma il potere arriva a chi comanda da Dio attraverso il popolo come canale, il quale non mantiene il potere che ha dato all'autorità legittimamente scelta e costituita. In breve se il popolo può scegliere il governante non gli conferisce il potere.

Le forme del potere sono tre: la monarchia (governo di uno solo, la cui degenerazione è la tirannia), l'aristocrazia (governo dei migliori, la cui degenerazione è la oligarchia) e la 'politia' detta comunemente 'democrazia' (governo del popolo, la cui degenerazione è la demagogia). Tutte e tre sono legittime purché tendano al bene comune della società e dei cittadini. Mentre le loro tre degenerazioni tendono non più al bene comune della Società, ma il bene di una sola parte (il singolo tiranno, la cerchia degli oligarchi o la sola massa popolare)

Il Papa cita i versetti della S. Scrittura da cui si desume che il potere viene da Dio. Quindi insegna che queste verità insegnate agli uomini da Dio furono dimenticate quando sopravvenne la superstizione pagana, ma poi – risplendendo il Vangelo di Cristo – la verità, anche sul potere e sul governo dei popoli, tornò a brillare.

Dopo aver citato i Padri ecclesiastici, che hanno insegnato la medesima dottrina sull'origine dell'autorità, Leone XIII fornisce la ragione teologica di questa dottrina mediante un sillogismo: l'uomo è per natura un animale socievole. Ora non esiste società senza autorità. Quindi per la natura delle cose nella società civile vi deve essere un'autorità che comanda e dei sudditi che le obbediscono.

La società civile, il vivere in comune sotto un'autorità non è nata dal libero consenso degli uomini o dal patto sociale come lo chiamava Rousseau, secondo il quale ciascun uomo ha ceduto una parte del suo diritto a governarsi e tutti si sono dati volontariamente in potere del governante scelto da essi. No – ribadisce Leone XIII – l'uomo per natura non è solivago e silvestre, ma è portato a vivere assieme ad altri o a formare una società (prima familia-

re e poi civile) in cui vivere più sicuri di poter conseguire il bene comune temporale subordinato a quello spirituale, dacché l'uomo è un composto di corpo e di anima.

Da tutto ciò si vede come giovi al benessere dei cittadini, dei governanti e della società civile la dottrina politica sulla naturale socievolezza umana, rivelata da Dio, insegnata da Aristotele, dai Padri ecclesiastici e da S. Tommaso d'Aquino, seguito dai grandi scolastici. Il potere dei governanti, venendo da Dio, ed essendo "quasi una comunicazione della potestà divina, acquista per questo stesso motivo una maggiore dignità di quello puramente umano" (LEONE XIII, Enciclica *Diuturnum*, in *Tutte le Encicliche dei Sommi Pontefici*, Milano, Dall'Oglio Editore, ed. V, 1959, 1° vol., p. 367).

Quindi è necessario che i cittadini siano obbedienti e soggetti ai Principi come a Dio, non tanto per timore delle pene quanto per riverenza della maestà e non per adulazione, ma per coscienza di dovere. Infatti se il potere deriva da Dio l'uomo obbedisce con più amore, mentre chi disobbedisce all'autorità umana sa di disobbedire con ciò stesso anche a Dio.

Tuttavia vi è un'eccezione che rende lecita la disobbedienza o la resistenza pubblica all'autorità civile. Infatti se chi comanda pretende dai cittadini qualcosa che sia contrario al diritto naturale e divino allora non si deve obbedire all'uomo poiché si disobbedirebbe a Dio. "Tutte le cose nelle quali si viola la legge naturale e divina, è egualmente iniquità, tanto il comandarle quanto l'eseguirle. Se a qualcuno avvenga di trovarsi costretto a scegliere fra queste due cose, vale a dire a disprezzare i comandi di Dio o quelli dei Principi, si deve obbedire a Gesù Cristo. Né tuttavia coloro che si comportano in tal modo sono da accusare di aver mancato all'obbedienza, poiché se il volere dei Principi ripugna al volere e alle leggi di Dio, essi stessi eccedono il modo della loro potestà e pervertono la giustizia; non può in tal caso valere la loro autorità, la quale è nulla, quando non vi è giustizia" (ibidem, p. 367).

Inoltre affinché nel potere si mantenga la giustizia è necessario che coloro che comandano capisca-

no bene che il potere di governare è stato dato loro non per il loro vantaggio privato, ma a vantaggio dei cittadini e non dei governanti i quali dovranno rispondere a Dio del loro operato e non potranno in alcun modo sfuggire alla severità di Dio.

Sino a che tra il potere civile e quello religioso, ossia tra lo Stato e la Chiesa i rapporti rimasero quieti e buoni e durò un'amicizia concorde tutto andò per il meglio. Infatti la pratica della subordinazione del potere temporale a quello spirituale non può non giovare sia allo Stato che alla Chiesa. Se i popoli tumultuavano e cercavano di rivoltarsi alle loro autorità, la Chiesa riconciliava ogni cosa e richiamava tutti al loro dovere. Come pure se i Principi peccavano e abusavano nel governare a loro pro e non per il bene comune, allora la Chiesa ricordava loro i propri doveri e i giusti diritti dei popoli, persuadendo i Principi alla clemenza, all'onestà, all'equità e alla benignità. In tal modo spesso la Chiesa ottenne di rimuovere i pericoli di tumulti e di guerre civili.

Lo Stato moderno ribalta ogni cosa e ritiene che l'autorità viene dal popolo a chi l'esercita, onde toglie ogni forza e sussistenza all'autorità, non venendo essa più da Dio. Quindi apre le porte alle rivoluzioni e alle sedizioni contro l'autorità medesima, che come dal popolo ha ricevuto il potere così dal popolo medesimo può esserne spodestata. Le tappe che la Modernità ha percorso in questa rivoluzione riguardo alla filosofia politica e alla dottrina sulla Costituzione degli Stati, sono riassunte da Leone XIII nel Protestantesimo, nell'Illuminismo e nel Comunismo.

Poi il Papa mette in guardia i Principi riguardo alla vera restaurazione dell'ordine e del concetto di autorità. Infatti sarebbe un grave errore pensare che si possa restaurare la Società civile, sconvolta dalle rivoluzioni, solo mediante la severità delle leggi, senza preoccuparsi di ristabilire e restaurare la vera dottrina sull'origine divina dell'autorità umana, riportando la concordia e l'unione tra Stato e Chiesa.

Il rimedio a tanti mali e disordini politico/sociali è la dottrina di S. Paolo: *"Omnis potestas a Deo / Ogni potere umano deriva da Dio"*. Da ciò si evince che il Papato, lungi dal fomentare le discordie e le sedizioni contro il Potere civile, provvede meglio di ogni altro alla comune utilità della *res publica*.

Perciò papa Pecci esorta i Principi a tutelare la religione e special-

mente l'unica vera religione fondata da Dio nella Chiesa romana.

Quindi ricorda e riassume brevemente la dottrina della Controriforma (Francisco Suarez e S. Roberto Bellarmino) sui rapporti tra potere spirituale e temporale, secondo cui i Principi temporali hanno un potere diretto sulle materie temporali mentre i Prelati lo hanno sulle materie spirituali. Sulle materie miste (che riguardano gli stessi soggetti in quanto sottoposti alla Chiesa quanto all'anima e allo Stato quanto al corpo) ricorda ed invita alla concordia che dovrebbe sempre regnare tra Stato e Chiesa nell'interesse di entrambi.

L'Enciclica è sempre valida poiché ci ricorda i principi immutabili della filosofia politica, che derivano come conseguenza socialmente pratica dalla metafisica. Inoltre, oggi, è particolarmente attuale poiché ci ricorda anche come di fronte ad ordini illegittimi non si sia obbligati a obbedire, anzi si debba obbedire alla legge naturale e divina piuttosto che a ordini che spingono al male e all'errore.

Joachim

MISERICORDIA

E

GIUSTIZIA

Sono due attributi di Dio che ammiriamo e ci sforziamo di imitare, mentre Gesù Cristo nel suo Vangelo ce li propone con insistenza. Due virtù che ci interpellano ad ogni passo del nostro vivere quotidiano: dal come corrispondiamo a questi principi, ci giochiamo il destino eterno, perché la misericordia e la giustizia sono due sfumature dell'amore del Padre Celeste.

Sono anche doni d'immenso valore, che ci avvicinano al mistero di Dio, espressione della sua Bontà infinita, in perfetto equilibrio su due piatti della bilancia, che ci permettono di avvicinarci a Lui con fiducia e speranza. Quanti problemi potremmo affidare a Dio per un giudizio equo e risolutivo, quando per la nostra povertà non sappiamo come risolverli! Solo Dio potrebbe suggerire un'equa soluzione alle nostre situazioni più controverse. Basti pensare a quando siamo nel peccato: se, umili e pentiti, ci accostiamo alla Confessione, otteniamo il perdono e ritroviamo la gioia della sua amicizia. Anche in questi casi la divina giustizia coincide con la sua misericordia.

A tal proposito, è triste constatare come i protestanti, seguaci di Lutero, separati da oltre cinque secoli dalla Chiesa di Roma, abbiano potuto *rinunciare* non solo ai Sacramenti della Eucarestia (cioè alla presenza reale tramite la transustanziazione), ed a quello della Confessione (o Riconciliazione), ma anche ad una doverosa e nobile devozione verso la Beata Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa.

Le conseguenze negative della Riforma luterana sono tuttora desolanti! Non saranno gli incontri ecumenici o le buone intenzioni a riunificare le chiese separate, ma i grandi avvenimenti guidati dallo Spirito Santo a sconvolgere i piani di satana ed a riunire tutti i cristiani nell'unica Chiesa di Cristo.

La Vergine Santissima ha, oggi, un ruolo autorevole come guida spirituale, dimostrando un grande amore per i suoi figli: profetessa degli ultimi tempi, eletta da Dio a preparare il mondo incredulo alla *seconda venuta di Gesù sulla terra*. Le sue apparizioni in varie parti del mondo – caratteristica esclusiva della Chiesa cattolica – indicano chiaramente che l'unica vera Chiesa è quella fondata da Gesù Cristo, affidata a Pietro e ai suoi successori, dopo la sua Passione, Morte e Risurrezione.

La persecuzione in atto

Oggi, la persecuzione contro la Chiesa cattolica è in fase avanzata – 105mila cristiani uccisi nel mondo, in un solo anno – ma i persecutori riescono spesso a passare inosservati ed anche giustificati, tramite i *leader* politici, i media e la pubblicità, *imponendo* a tutti i governi leggi contro i Dieci Comandamenti, presentati sul piano della propaganda come importanti conquiste sociali e di progresso civile! Una persecuzione legalizzata!

Dalla Rivoluzione francese in poi, tramite le Logge massoniche, i nemici di Dio hanno sempre lavorato per distruggere la Chiesa, riuscendo con la capillare propaganda dei media a conquistare gli ultimi indifferenti al *pensiero unico relativista ed anticristiano* ed a condurre gran parte dell'umanità sotto la schiavitù di satana! *Così si spiega, oggi, come si possono conciliare leggi aberranti, quali matrimonio omosessuale e l'accoglienza "misericordiosa" di milioni di immigrati islamici nell'Europa "cristiana"*.

L'opinione pubblica mondiale è disinformata e impreparata circa le profezie, mentre i nemici della Chiesa conoscono il significato del "vero

testo” del terzo segreto di Fatima ed il progetto per distruggere la Chiesa cattolica e facilitare così la strada alla manifestazione dell'uomo iniquo.

Comunque, poca gente è preparata ad accogliere l'anticristo, per cui molte coscienze assopite dovranno svegliarsi e porsi le domande fondamentali: sarà l'inizio della sanguinosa persecuzione e della *grande tribolazione* (cfr. Mt 24, 9s).

Considerando poi che l'anticristo è prodotto dai poteri occulti, preparato dalla massoneria, possiamo essere certi che si manifesterà soltanto alle condizioni stabilite da Dio: la sua durata sarà breve e condizionata dal progetto imperscrutabile della sua Provvidenza.

Quando le circostanze saranno tali da soddisfare i requisiti richiesti, tutto si realizzerà, secondo le antiche profezie bibliche ed i più recenti messaggi della Vergine, messaggera privilegiata della Volontà di Dio per salvare l'umanità dalla disperazione eterna.

Chi cerca di vivere secondo il Decalogo e il Vangelo, oggi molto disprezzati, ma *sempre in vigore* e prega il Rosario meditando i messaggi della Madre di Dio, anche se travolto da eventi drammatici, non ha nulla da temere, perché ne uscirà indenne e potrà aiutare anche altri a superare le fasi più dolorose della dittatura dell'anticristo.

L'attuale periodo, segnato dalla nostra impazienza e stabilito da Dio per preparare l'umanità agli *ultimi tempi*, potrebbe essere l'inizio della grande prova per introdurci agli avvenimenti decisivi, sempre rinviati per *completare il numero degli eletti*, cioè di quelle persone scelte da Lui per il disegno di salvezza: aumentare gli spazi della misericordia e ridurre i tempi della giustizia.

“La misericordia senza la giustizia è madre di dissoluzione”

Il genio di San Tommaso d'Aquino nel secolo XIII aveva espresso questa sentenza e noi, oggi vediamo la *dissoluzione* – la disgregazione e la corruzione che portano alla morte – estendersi sotto i nostri occhi, voluta e programmata dagli esponenti della politica, della finanza e del pensiero unico, lasciando libero spazio alla follia, come ad esempio *l'immigrazione selvaggia dell'Islam*, proveniente dal Medio Oriente, dall'Africa e dall'Asia causata da guerre, miseria, persecuzioni e gravi ingiustizie sociali.

In base a questa profetica sentenza di San Tommaso (S. Th., I, q. 21, aa. 3-4), possiamo dire che la *dissoluzione* sta penetrando nella

società e si manifesta specialmente nelle nazioni europee post-cristiane, come preparazione alla manifestazione dell'anticristo:

1) con il rifiuto sempre più manifesto della divinità di Cristo e del suo Vangelo;

2) con la dichiarazione universale dell'equivalenza di tutte le religioni esistenti;

3) con la dichiarazione della piena libertà dell'uomo circa le fede e la filosofia;

4) con il vuoto spirituale creato ad arte per riempirlo con la grande menzogna.

Gli esponenti politici europei che oggi sono costretti ad affrontare le emergenze immigrati, sono *complici* della situazione instabile creata in Europa: possono accampare tutte le scusanti possibili, ma non possono negare la realtà.

Ma c'è una cosa da dire: siamo tutti sconvolti dalle molte centinaia di vittime dei barconi precari affondati nella traversata, disperati che fuggono dalla propria terra in cerca di *pace e sicurezza* in Europa. Come mai i politici di sinistra, da sempre indifferenti verso la carità evangelica, sono diventati così accoglienti, premurosi e “misericordiosi” verso i musulmani? *Non viene il dubbio che tale situazione sia stata creata ad arte, per indurre i musulmani ad occupare l'Europa post-cristiana?* Meditate, gente, meditate!

Possono indorare la pillola quanto vogliono, ma resta sempre più difficile inghiottirla, specialmente vicino alle consultazioni elettorali. I politici possono fare tante belle promesse, ma ad un certo punto la situazione generale diventerà insostenibile: allora ci saranno le condizioni favorevoli per far intervenire l'anticristo a placare la tempesta, il “salvatore infernale” dell'umanità.

La situazione sociale e politica si sta logorando di giorno in giorno e presto diventerà esplosiva, proprio in conseguenza dell'invasione dell'Europa da parte di popolazioni estranee, “*E quando si dirà “Pace e sicurezza”, allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuna scamperà. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro...*” (1 Ts 5, 3-4).

È probabile che questa profezia di sapore apocalittico si riferisca in prevalenza alle popolazioni del bacino del Mediterraneo – Europa, Nord Africa, Medio Oriente – intorno alla Terra Santa dove nacque Gesù Cristo, l'unico nostro Salvatore e

dove attualmente si stanno concentrando le forze della *dissoluzione* previste dall'intuizione profetica di San Tommaso d'Aquino.

Maria, Madre di Misericordia

Al di là delle dolorose e tragiche, vicende che l'umanità e la Chiesa dovranno subire, durante il breve regno dell'anticristo, sappiamo che “alla fine” verrà il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, predetto a Fatima, che inaugurerà un periodo di pace e di prosperità

Attualmente la Chiesa e l'umanità, oppressi dalle forze oscure infernali, stanno soffrendo molto nell'attesa della venuta di Gesù per liberarci dall'anticristo: la Madonna ci sta preparando a questi avvenimenti anche se per ora li vediamo solo con gli occhi della fede, perché non tutti gli addetti ai lavori sono d'accordo e la Chiesa ancora non si pronuncia. Siamo ancora nella fase di preparazione alla manifestazione dell'uomo iniquo e non possiamo prevedere quando; osserviamo gli avvenimenti sulla terra ed *i segni del Cielo* che ci faranno conoscere l'avvicinarsi degli avvenimenti decisivi.

Dovremo prepararci ad avvenimenti strani ed a fatti clamorosi, inspiegabili, come elementi preparatori alla comparsa dell'anticristo; trattandosi di un fatto inatteso in un modo assolutamente impreparato, dovrà presentarsi al mondo come un personaggio straordinario!

San Luigi Maria de Montfort (1673-1716), missionario e predicatore, scrisse un *Trattato della vera devozione a Maria*, a cui si ispirarono molti credenti ed anime elette. Scrive il Montfort nel suo *Trattato*: “*La salvezza del mondo ebbe principio per mezzo di Maria; per mezzo di Maria deve avere anche il suo compimento. Nella prima venuta di Gesù Cristo, Maria quasi non comparve, perché gli uomini ancora poco istruiti e illuminati sulla persona del suo Figlio, non si allontanassero dalla verità attaccandosi a Lei... Ma nella seconda venuta di Gesù Cristo Maria dev'essere conosciuta e rivelata dallo Spirito Santo, affinché per mezzo di Lei Gesù Cristo sia conosciuto, amato e servito... è l'aurora che precede e annunzia il Sole di giustizia Gesù Cristo... perché essendo la strada per la quale Gesù Cristo è venuto a noi per la prima volta, è pure la strada che Egli seguirà nella sua seconda venuta, anche se in modo diverso... Maria deve risplendere sempre più in questi ultimi tempi in misericordia, in forza e in grazia...*”.

Nell'ambito della devozione a Maria, San Luigi Maria de Montfort scrisse una Consacrazione a Gesù che rimane come esempio ed ispirazione per le successive Consacrazioni, valida per tutti i tempi. Un mezzo prezioso ed alla portata di tutti per rimanere uniti alla Chiesa ed alla Madre di Dio, nostra unica salvezza. La riportiamo qui di seguito, come impegno personale:

"Consapevole della mia vocazione cristiana, io rinnovo oggi nelle tue mani, o Maria, gli impegni del mio Battesimo. Rinuncio a satana, alle sue seduzioni, alle sue opere, e mi consacro a Gesù Cristo per portare con Lui la mia croce nella fedeltà di ogni giorno alla volontà del Padre."

Alla presenza di tutta la Chiesa ti riconosco per mia Madre e Sovrana. A te offro e consacro la mia persona, la mia vita e il valore delle mie buone opere, passate, presenti e future. Disponi di me e di quanto mi appartiene alla maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità".

Marco

"PERSA QUASI TUTTA LA VITA"

Caro sì sì no no,

sono stato occupato con lavori servili per più di una settimana, ma ora riprendo a scriverti. Senti l'ultima che mi è capitata.

Josef è un ragazzo di 18 anni che frequenta il quarto anno dell'istituto tecnico. Limpido e luminoso, piuttosto controcorrente. Ama Gesù fin da piccolo e continua ad essere suo testimone. Qualcuno ha detto che è un piccolo crociato, ma lui dice che si diverte molto a testimoniare Gesù, andando controvento quasi con tutti, spesso anche con il prete.

All'inizio dell'anno scolastico, una mattina la sua professoressa di italiano ha sentito parlare alcuni allievi in dialetto: "Che non succeda più davanti a me, che sono una dotta linguista, una vera italianista". Josef ha drizzato le antenne e le ha detto: "Ma davvero che sei linguista! Non lo sei mai come me, che so l'italiano, il piemontese, il sardo e il siculo!".

Quella si è infuriata e ha replicato: "Ma come ti permetti di scherzare con me? Io sono plurilaureata, conosco l'italiano parlato, scritto, i suoi archeologismi e i suoi neologismi, studio di continuo la nostra lingua e credo che davvero pochi conoscano l'italiano come me!". Qualche allievo ha detto tra i denti: "Prof. presuntuosa. Non è meglio essere un po' più modesti?".

Josef si è alzato in piedi e ha detto: «Professoressa, d'accordo, perdonami. Sono stato monello. Riconosco che sei valentissima linguista. Ma io ho trovato una parola, in questi giorni, che non mi so spiegare e lo chiedo a te, che sai tutto. Ecco, che cosa significa "tabernacolo"? Che cos'è il "tabernacolo"».

La professoressa illustre e eruditissima si è sentita smarrita. È rimasta in silenzio alcuni istanti, quindi ha risposto: "Ecco, non lo so che cos'è ma, se vuoi, lo cerchiamo insieme sul dizionario, oppure te lo dico domani. Ma credo sia una parola troppo tecnica, caduta in disuso completo!". Risolini di qualche allievo che invece sapeva.

Josef ha ribattuto all'istante: «Ma no, non lo cerchiamo sul dizionario, né aspetto domani che tu faccia ricerche per dirmelo. Te lo dico io che cosa vuol dire "tabernacolo", che cos'è il "tabernacolo". È il tempio bello e prezioso, che si trova sull'altare di ogni chiesa cattolica, il tempio dove viene conservata l'Eucaristia, il Santissimo Sacramento, che non è una cosa, ma è Gesù stesso, Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo e immolato per noi, vivente con noi per sempre! Hai capito, professoressa, che cos'è il tabernacolo?! E tu che sei una grande linguista, non lo sapevi? Ma come si può non sapere una realtà così sublime?».

La professoressa è rimasta senza parole, sgomenta, quasi atterrita. Josef ha continuato imperterrito: «Pensa, professoressa, nel tabernacolo Gesù aspetta anche te da due-mila anni, che vai a trovarlo... e se lo ascolti, vedrai che Lui ti farà felice! Ma se continui ad ignorare il tabernacolo e l'Ospite divino che vi abita, hai già perso quasi tutta la vita. Pensaci che ora sei ancora in tempo! Già, proprio così, illustre linguista: Se ignori il tabernacolo e non ti importa nulla di Lui, hai perso la vita!».

Docente e classe sono rimasti in silenzio a lungo. Josef nascondeva una risata con il viso tra le mani. La professoressa era allibita, annichilita. Poi, è scoppiato un applauso da parte dei ragazzi, rivolti verso Josef, inframmezzato da qualche fischio, ovviamente diretto alla linguista "somara", ancora più sconcertata.

La lezione è ripresa solo l'ora successiva, con un altro professore. Ma io dico che Josef, 18 anni, senza essere né filosofo né teologo, è migliore, infinitamente migliore di Galantino e del Forte di Chieti. Che ti pare, caro sì sì no no? Anche oggi, rimane vero ciò che ha detto Gesù: "Ti rendo grazie, o Padre, che hai

nasconduto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt, 11,25). Succede anche oggi e nessuno lo può fermare.

Jucundus

"Non permetterò che tu diventi prete"

Illustre sì sì no no,

io sono nato casalingo, con le pantofole ai piedi e sto bene a casa mia. Quando da ragazzo, qualche volta dicevo che desideravo "uscire" (oggi la Chiesa è in uscita, sì o no?), papà mi diceva: "Ma dove vuoi andare? Non stai bene a casa tua?". A 16 anni, lessi per la prima volta i *Pensieri* di Pascal (1623-1662) e tra le altre cose formidabili, vi trovai pure scritto: "La maggior parte dei mali vengono all'uomo dal non saper stare tranquillo nella sua camera. Pirro, re dell'Epiro, non stava bene nella sua reggia, con moglie, figli, servi, soldi ed ogni ben di Dio? Sì, che stava bene! Eppure gli saltò in testa di organizzare un esercito con gli elefanti e di portarsi in Italia a far guerra ai Romani. Così perse tutto: non solo gli elefanti, ma anche il suo esercito e rischiò di essere lui pure ammazzato. Tornò in Epiro proprio per caso".

Mio padre, che aveva fatto solo la 5ª elementare e non sapeva certo chi era Pascal, tuttavia concordava con Pascal e io me ne sono stato più che ho potuto a casa mia. Tuttavia, conosco molte persone, persino in Indonesia, in Australia e in Brasile. E a queste persone, ho sempre parlato di Gesù. Ebbene, tra i miei amici c'è un giovane adulto dell'Italia centrale che qui chiamo Gianni.

Quarantenne, celibe, ricco di fede e di amore a Gesù, da sempre collabora in ogni opera con i suoi sacerdoti e con il suo Vescovo. È stato anche consigliere comunale, portando con la sua testimonianza e i suoi "sì" o i suoi "no" una luminosa presenza cristiana anche davanti a uomini avversi al Fatto cristiano. Si è interrogato più volte se il sacerdozio non potesse essere la sua vocazione, ma, pregando e consigliandosi con saggi uomini di Dio, si è ormai accertato che il sacerdozio non è la sua via.

Tuttavia è così vicino ai sacerdoti, che qualche bravo Ministro di Dio di tanto in tanto ancora glielo dice: "Ma, perché, Gianni, non ti fai prete? Riusciresti in modo ottimo!". Ma lui è sicuro che questo non è volontà di Dio. Qualche giorno fa,

Gianni si è incontrato con un prete, forse monsignore, che conta molto nella sua diocesi, il quale gli ha detto:

“Spero che tu non chieda mai al Vescovo di diventare sacerdote. Nel qual caso, io te lo impedirò perché sei rimasto tridentino, fermo al concilio di Trento. Tu credi di avere un certo livello di santità, ma hai addosso un gravissimo peccato, quello di non accettare l'aggiornamento del Vaticano II”.

Gianni, subito, è sbiancato in volto, poi si è ripreso e ha risposto a quel prepotente: *“Pazienza se lei mi impedirà di diventare prete. Mi dispiace però per altri che fossero impediti come lo sono io da lei. Sì, io sono tridentino, soprattutto sono fedele a tutto il Magistero della Chiesa. Sono anche fedele a ciò che vi è di buono nel Vaticano II: ciò che lì vi*

è di buono, non è nuovo, ciò che vi è di nuovo non è buono. Chiaro?”.

Il discorso è finito lì. Ecco, amici, mancano i preti. Ci sono preti che hanno 5/6 parrocchie. I seminari sono vuoti. Ebbene, si sappia che il buon Dio chiama dei ragazzi a farsi preti, ma non vengono accolti perché sarebbero “tridentini”, non abbastanza aperti al “nuovo che avanza”. Ragazzi che amano la preghiera, il Rosario, la liturgia celebrata con dignità e vera bellezza, che custodiscono il cuore, i sensi, la loro purezza dalle esperienze del mondo; ragazzi devotissimi della Madonna, innamorati della Santissima Eucaristia, che è Gesù immolato. E via dicendo.

Questi giovani se desiderano diventare sacerdoti, possono trovare, e non di rado trovano, personaggi che votano contro la loro ammissio-

ne al sacerdozio, perché sono legati alla santa Tradizione cattolica, ciò che viene considerato una colpa!

Allora, amici, invece di pregare per le vocazioni – che “*rebus sic stantibus*” non ci saranno – *preghiamo perché Vescovi, consigli presbiteriali, rettori di seminari e “lorsignori”, rinsaviscano dal conciliarismo vaticano-secondista e tornino a dimorare nella Verità e pure nel buon senso.*

Signori, se non foste così “svitati”, se foste cattolici come Dio vuole, i vostri seminari comincerebbero ad accogliere giovani “chiamati” e non sarebbero più dei cronicari, come avviene in molti diocesi!

Madonnina, pensaci Tu.

Saluti.

Insurgens

LEONE XIII

AU MILIEU (16 febbraio 1892)

Le tre forme di governo

Il Papa ricorda come la Società civile ha un fine prossimo, che è il benessere materiale, e un fine ultimo, che è la perfezione morale dei cittadini.

La moralità è la conformità dell'atto umano alla regola oggettiva dei costumi, ossia alla legge divina, naturale e positiva. Il Papa condanna, quindi, la morale autonoma kantiana, secondo cui è morale ciò che corrisponde alla ragion pratica soggettiva dell'uomo, autonomamente da ogni legge oggettiva naturale e divina.

La religione unisce l'uomo a Dio. Quindi i cittadini debbono allearsi per combattere l'ateismo, specialmente di Stato (ossia lo Stato che fa leggi contrarie a quella divina, naturale e positiva) e per salvaguardare la vera religione dalla legislazione atea o laicista dello Stato rivoluzionario.

La storia di un popolo ci mostra qual è il suo elemento generatore e conservatore senza il quale il popolo non potrebbe sussistere in pace e prosperità. Per la Francia (cui la presente Enciclica è indirizzata) l'elemento generatore è la religione cattolica. Quindi i Francesi debbono agire con sagacia per conservarla, ma non si può dire che la Chiesa inciti i cattolici all'unione per avere un dominio politico assoluto sullo Stato (obiezione che già i farisei muovevano a Cristo), essa vuole solo che i cittadini chiedano allo Stato

l'unione e la cooperazione con la Chiesa, non la separazione e la persecuzione di essa. Il Papa cita S. Giustino Martire (*Dialogo con Trifone*) e mostra come già ai tempi apostolici la Sinagoga aizzava l'Impero romano contro i cristiani e la Chiesa, che è Cristo continuato nella storia. Tale obiezione si rinnova nel corso dei secoli e lo Stato anticristiano può giustificare, così, la sua guerra contro la Chiesa e la religione cristiana, come è successo per la cosiddetta “unità d'Italia”, che fu un pretesto per abbattere il cristianesimo e il Papato.

Qui il Papa passa a studiare le divergenze che si crearono tra i Francesi riguardo alla Repubblica di allora (1892), la quale era massonica, anticristiana e faceva leggi contrarie a quella divina, naturale e positiva. Li esorta ad unirsi affinché in parlamento possano entrare deputati eletti dai cristiani a condizione che facciano leggi conformi a quella divina e naturale. Infatti i Francesi si erano talmente separati dalla Repubblica massonica sino al punto di lasciarle la maggioranza dei seggi in parlamento e la possibilità di legiferare contro la Chiesa. Si trattava allora, secondo Leone XIII, di ribaltare la situazione inviando in parlamento un numero sufficiente di deputati cristiani o disposti a difendere la legge di Dio.

I Francesi erano restii a partecipare alle elezioni politiche della re-

pubblica perché legati alla monarchia. Il Papa spiega allora la dottrina sulle tre forme di governo (monarchia, aristocrazia e democrazia classica) delle quali nessuna è cattiva in sé, ma è il fine che perseguono o le leggi che promulgano che le rendono buone o cattive. Certamente in teoria la monarchia è per sé la miglior forma di governo, ma in pratica, ossia quanto alla malizia dell'uomo, è bene che sia temperata dall'aristocrazia e nei piccoli comuni dalla democrazia classica, secondo cui il potere non viene dal popolo alla maggioranza, ma sempre da Dio (LEONE XIII, Enciclica *Au milieu*, in *Tutte le Encicliche dei Sommi Pontefici*, Milano, Dall'Oglio Editore, ed. V, 1959, 1° vol., p. 464).

La Chiesa non muta nella sua essenza, divinamente istituita, mentre il tempo muta le istituzioni politiche. Nessuna forma di governo, in qualsiasi nazione, è assolutamente definitiva.

Se la repubblica è indifferente in sé come forma di governo, la Terza Repubblica Francese (dei tempi dell'Enciclica) è malvagia perché la sua legislazione promulga leggi contrarie a quella divina, naturale e positiva. Allora, si chiede il Papa, non è mai lecito partecipare alle elezioni per cercare di togliere la maggioranza ai massoni e darla ai cattolici? No! Spiega il Pontefice. Infatti la nazione ha il diritto di difendersi dalla cattiva legislazione della Terza Re-

pubblica, creando un nuovo governo di qualsiasi forma (repubblicana o monarchica), purché composto da deputati in maggioranza cattolici, che legiferino bene, ossia conformemente alla legge divina. Occorre, infatti, distinguere la forma di governo dall'autorità o dal potere, che viene da Dio. Se la Terza Repubblica è cattiva bisogna distinguere anche in essa, la forma, che è neutra in sé, dal potere politico, che fa leggi malvagie. Quindi bisogna rovesciare quest'ultimo e – anche con una forma di governo repubblicana – fare leggi buone. Si può partecipare alle elezioni per prendere la maggioranza in parlamento e rendere buona la cattiva legislazione della Terza Repubblica. Si ha una grande differenza nei due casi, ossia la forma di governo e le leggi promulgate: infatti con l'attuale Terza Repubblica si ha una forma di governo neutra, ma che fa leggi cattive; con il nuovo governo auspicato da Leone XIII si avrebbe una forma neutra (la repubblica), ma che fa leggi buone. Quindi è lecito partecipare alle elezioni. Infatti la qualità delle leggi dipende non dalla forma di governo (repubblicana o monarchica), ma dagli uomini che governano e legiferano bene o male. La legge è buona se il legislatore è buono e legifera bene. I cattolici, ammonisce il Papa, debbono unirsi per rendere buona la legislazione futura e combattere la vecchia e cattiva legislazione, pur rispettando il potere costituito, senza però obbedire ad ogni legge di tale potere, anzi disobbedendo alle leggi cattive. Infatti una legge cattiva non ha forza di legge, ma è piuttosto corruzione della legge, essendo la legge un ordine ragionevole, ossia fatto secondo la retta ragione che tende al vero e al bene (ib., p. 468).

Lo Stato deve a Dio il culto ufficiale, se lo nega manca non solo verso Dio ma anche verso i diritti dei cittadini, che scaturiscono dai

loro doveri verso Dio. Se lo Stato non onora Dio rinnega la sua natura di Stato e non ha ragione di esistere.

Leone XIII conclude ricordando che la Francia è cattolica e la separazione tra Stato e Chiesa non fa per lei.

Riassumendo: Leone XIII ricorda che per principio la Chiesa sa quale sia la miglior forma di governo in sé, tuttavia insegna che tutte e tre le forme di governo (monarchia, aristocrazia, politia) sono indifferenti: esse diventano buone o cattive a seconda del fine verso cui son dirette, ossia il bene comune o no. In tale ordine di idee speculative, ogni cittadino ha piena libertà di preferire una forma di governo (per es. la monarchia) all'altra (per es. la repubblica). Ma, ricorda papa Pecci, *la forma di governo non è né perpetua, né intangibile; il tempo, questo grande trasformatore di ogni cosa quaggiù, opera nelle istituzioni politiche dei grandi cambiamenti*, che possono essere pacifici o purtroppo violenti, ed allora si corre il rischio di cadere nell'anarchia; allora una necessità sociale s'impone alla nazione: essa deve provvedere a se stessa, e *tale necessità giustifica la creazioni di nuove forme di governo*, facendo succedere una forma (per es. la repubblica) ad un'altra (per es. la monarchia); la novità riguarda solo la forma di governo (che in sé è indifferente) e non il potere o l'autorità considerati in sé, che continuano ad essere degni di rispetto.

Il Papa introduce un'altra distinzione tra *potere costituito* e *legislazione*. E spiega che sotto un regime la cui forma è eccellente (per es. la monarchia) la legislazione può essere detestabile (per es. le leggi promulgate da Casa Savoia in Italia durante il Risorgimento o dalla Casa reale inglese dopo lo scisma anglicano); mentre, al contrario, sotto un regime la cui forma di governo è la meno perfetta (per es. la politia o

repubblica) vi può essere un' eccellente legislazione (per es. l'Ecuador sotto Garcia Moreno). La legislazione è l'opera degli uomini che sono investiti del potere e quindi la qualità delle leggi dipende più da questi uomini di governo che dalla forma di potere. Le leggi saranno buone o cattive, a seconda che i governanti abbiano lo spirito imbevuto dalla prudenza politica (Garcia Moreno), o dalla passione (Vittorio Emanuele II Savoia ed Enrico VIII Tudor).

Quindi il Papa giunge alla conclusione: ecco il terreno sul quale, messa da parte ogni discordia sulla forma di governo preferita, la gente per bene deve unirsi come un solo uomo, per combattere gli abusi della cattiva legislazione, fatta da cattivi governanti, a prescindere dalla forma di governo, in sé indifferente, che non è il problema primario perché deve cedere il passo di fronte ad una legislazione anticristiana e a dei legislatori cattivi.

Augustinus

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X

Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)

00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio